



E sarà davvero una sfida "caliente" Caldo afoso con umidità dell'80%

Si aspettavano le piogge, ma per il momento l'«avversario» è un clima caldo e umido. E questo, infatti, il panorama meteorologico che si prospetta per Italia-Messico di oggi. Le previsioni indicano per le 20.30, ora di inizio della partita, una temperatura di 24 gradi, con cielo coperto e soprattutto alto tasso di umidità.

Gli azzurri hanno già verificato ieri, nell'allenamento del pomeriggio allo stadio di Oi-

ta, il repentino cambio di clima dal fresco di Sendai e dal freddo di Sapporo al clima monsonico della città a sud del Giappone, dove si svolgerà la terza e ultima partita del girone.

L'umidità ieri aveva raggiunto punte dell'82%, in prossimità delle 18, orario di inizio dell'allenamento azzurro.

E le previsioni confermano per oggi la stessa tendenza. «Sì, appena siamo scesi in campo ci siamo resi conto del gran caldo», ha detto Buffon. Situazione naturalmente analoga per tutte e due le squadre, e dunque non adatta a fornire alibi ad alcuno.

«Sì, l'umidità... ma c'è per tutte e due: non mi dà fastidio quella, ma se usciamo», ha sinteticamente commentato Vieri.



Aguirre, il ct del Messico avverte: «Può esserci un'altra "sorpresa"»

Il ct messicano Javier Aguirre ha spronato i suoi alla vigilia della gara decisiva con gli azzurri. «L'Italia è famosa per tutto ciò che ha fatto, ma noi sappiamo di poterli battere e non vediamo l'ora di provarci», ha affermato l'allenatore basco. «Siamo forti sul piano fisico e su quello psicologico e pensiamo solo alla vittoria, non possiamo considerare l'ipotesi peggiore...», ha assicurato. Aguirre ha definito «una cattiva notizia

per il mondiale» l'eliminazione di Argentina e Francia, ma ha osservato che «queste cose succedono e potrebbero accadere ancora». Un auspicio riecheggiato dall'attaccante Cuauhtemoc Blanco, il quale si è detto stupito di questi risultati ma, ha aggiunto, «se va bene possiamo fare lo stesso con l'Italia».

Intanto il ct messicano fa pretattica sulla formazione (probabile la conferma del tandem d'attacco Borgetti-Blanco) e ha smentito i presunti contrasti con lo stesso Blanco e con il centravanti Francisco Palencia, lasciato fuori contro Croazia ed Ecuador: «Non si sono problemi di spogliatoio con alcuno dei miei giocatori».



Lo sport 2002

FIFA WORLD CUP



Italia, non ti resta che vincere

Con il Messico Vieri e Inzaghi insieme. Totti trequartista. Panucci o Coco? Nesta ci sarà

Max Di Sante

SENDAI «La formazione non ve la dico». Tutto puoi chiedergli, ma la formazione no. Trapattoni è tranquillo, ironico, sereno, ma su questo punto non cede. Pretattica? Forse sì, o forse c'è ancora qualche incertezza, qualche problema. Ci sono in ballo le condizioni fisiche di Nesta ma il ct nega che questo sia un problema e, anzi, sottolinea che il difensore laziale è sulla via della guarigione, anche se aspetterà fino all'ultimo secondo per decidere se schierarlo in tempo. E allora?

Allora, il problema è forse in centrocampo? Con Di Biagio ancora indisponibile? O forse c'è qualche difficoltà che non esce allo scoperto, che nessuno (tranne il Trap) conosce...

Sarà, però, al ritiro azzurro ti guardi intorno e sembra che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. I giocatori mostrano distesi, dicono di essere cricati al punto giusto, non vedono l'ora di scendere in campo e di «vendicare» la sconfitta subita dalla Croazia e dal guardalinee. La differenza è che stavolta ci si gioca tutto, stavolta siamo arrivati al «dentro o fuori», e davanti a noi abbiamo il Messico, una nazionale che può anche diventare un osso duro e che è favorita dal doversi soltanto difendere. Dalla sua parte, il Messico ha una qualificazione a portata di mano (gli basta solo un pareggio) e la sicurezza psicologica di due vittorie alle spalle. Ma, diamine, non è certo una formazione irresistibile, insuperabile. E poi, se vuoi andare avanti nel Mondiale, qualche partita dovrà pure vincerla...

Gli azzurri sono consapevoli della propria forza e si preparano anche se, inutile negarlo, l'esclusione di Francia e Argentina getta un'ombra di incertezza e pesa come un presagio infausto.

Non badiamo a queste cose, sembrano dire gli azzurri che si allenano al piccolo trotto e segnano (gol di Totti e Vieri) ma poi vedi Nesta uscire di campo dopo solo dieci minuti e allora si ritorna alla

formazione. «Nesta ha provato le scarpe coi tacchetti - rivela Trapattoni - eravamo già d'accordo che avrebbe provato solo per dieci mi-

nuti. Per lui deciderò all'ultimo momento». E per gli altri?

«Fate le congetture che volete, ma la formazione non ve la darò...»

Stiamo benissimo, smaltita la delusione per la sconfitta con la Croazia abbiamo ricaricato le batterie per vincere con il Messico. Ma la forma-

zione non la darò.

Il modulo però, giura il ct, non dipende da Nesta. E allora, come si schiereranno gli azzurri? Trapatto-

ni, alla fine, ammette che in campo si vedrà il 3-4-1-2. «I nomi però - insiste il ct - non li dico, perché al nostro amico Aguirre non devono arrivare». Un'eccezione la fa per Maldini, indicato in Italia tra i possibili esclusi: e invece confermato. «Maldini gioca, non ci sono dubbi».

E allora i tre difensori davanti a Buffon dovrebbero essere Cannavaro-Nesta e, appunto, Maldini. Fermo restando che in avanti la coppia Vieri-Inzaghi non sembra in discussione e che il trequartista è Totti, i dubbi restano a centrocampo. Il sostituto naturale di Di Biagio è Zanetti, che si è allenato poco in questi giorni ma pare avere recuperato bene. Inamovibili, Tommasi nel ruolo di altro centrale e Zambrotta esterno (ma dove? a destra o a sinistra?), l'ultima maglia se la dovrebbero contendere il favorito Panucci e Co-

co. «Fate tutte le ipotesi che volete - ripete Trapattoni - l'altra volta però con la Croazia arrivò l'infortunio di Di Biagio a modificare tutto quanto...».

A proposito di Di Biagio, «lui è un giocatore d'esperienza, ma contro i croati abbiamo fatto una buona gara anche senza di lui».

Poi, il ct parla dell'uscita di scena dell'Argentina, individuando le cause, d'accordo con Platini, nel «poco tempo a disposizione in questo mondiale per recuperare quei giocatori reduci dai campionati stressanti». E chiude indicando l'errore da evitare con i messicani. «Dare spazio al loro contropiede».

E se dovesse andare male? «Ho perso finali e le ho vinte, non tocca a me decidere. Anche nel vostro lavoro - dice guardando in faccia i cronisti - se una cosa non funziona c'è delusione solo per 24-48 ore...».



Nesta dovrebbe essere in campo. A fianco Trapattoni non resiste alla tentazione e partecipa alla partitella



Ore 13,30 scatta il coprifuoco

Scende in campo il popolo dei maxischermi e alla Fiat la sfida divide il sindacato

ROMA Questa volta non si scherza. La partita contro il Messico ha già il sapore di una finale. E gli italiani sono pronti: dall'una e mezza fino al fischio finale ci sarà spazio solo per il tifo.

Via libera, quindi, ai maxischermi in piazza, nelle fabbriche e nei centri commerciali, ai televisori d'emergenza portati in ufficio, nei bar e nei ristoranti, alle fughe di un paio d'ore a casa, e anche a qualche permesso concesso con un po' di generosità.

Rispetto al match contro la Croazia non c'è il sabato di mezzo a semplificare le cose. Ma quando il gioco si fa duro anche i capoufficio cominciano a tifare. E allora saranno davvero in pochi a perdersi l'incontro. Tutto facile anche per gli studenti: la scuola è finita.

ALLA FIAT LITE SINDACALE Lo sciopero generale non c'entra nulla. Motivo del contendere, anche se in modo indiretto, sono proprio gli azzurri di Trapattoni. La Fiom-Cgil ha deciso di proclamare da sola uno sciopero a sostegno della trattativa con la Fiat per domani dalle 12 alle 16, cioè durante la partita. La scelta viene contestata da Fim-Cisl e Uilm. Secondo i due sindacati, lo «sciopero è efficace se condiviso dai lavoratori. L'eventuale alta partecipazione verrebbe strumentalizzata e una decisione del genere solleva l'azienda da ogni responsabilità di consentire ai lavoratori di vedere la partita, come in altre circostanze è stato fatto».

MAXISCHERMO PER I POMPIERI Ad allestirlo ci ha pensato il comando

provinciale di Roma. Nella sala si riuniranno solo i pompieri liberi dal servizio, mentre quelli in turno dovranno accontentarsi di una sbirciatina ogni tanto per essere pronti a intervenire in caso di necessità. Durante la partita dell'Italia con la Croazia, sabato scorso, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire 209 volte in tutto il territorio nazionale. Un valore solo leggermente inferiore alla media per quella fascia oraria.

TIFO ANCHE DA KABUL La caserma 57, alle porte di Kabul, ospita gran parte dei circa 400 soldati italiani impegnati nella missione multinazionale di pace in Afghanistan, quella più lontana dalla Patria. E proprio qui, all'interno di un tendone, è stato preparato un maxi schermo per vedere la partita dell'Italia. Il sistema è

già stato sperimentato per le prime due partite: panche di legno, un centinaio di persone e un tifo indisciplinato. Naturalmente potranno vedere l'incontro solo i militari che in quel momento non saranno impegnati.

ALLARME DEL CODACONS L'associazione dei consumatori chiede che, durante i 90 minuti della partita, non vengano sospesi i servizi ai cittadini. Per questo, durante la partita, controllerà che tutto funzioni come al solito, negli uffici postali, nei trasporti pubblici, nei call center. Nel caso in cui dovesse essere accertato un blocco dell'attività a danno degli utenti, l'associazione avverte che «non potrà astenersi dal denunciare per interruzione di pubblico servizio tutti i soggetti responsabili dei disagi al cittadino».

l'intervista

Enzo Jannacci

Simonetta Melissa

Milano Nel marzo del 1970, Enzo Jannacci faceva uscire l'album "La mia gente". Con una canzone che ha fatto epoca: Mexico e nuvole. Testo di Paolo Conte e Vito Pallavicini, musica di Conte e arrangiamento di Pallavicini.

Jannacci, oggi c'è proprio il Messico, per l'Italia.

I più giovani non se lo ricorderanno, ad ogni buon conto era stata scritta per i mondiali di 32 anni, in Messico, nel 1970.

Ecco, perché Messico e Nuvole? Per dire delle contraddizioni di quel paese. Nella canzone si coniugano

contrabbando e profumo del vino, una storia d'amore fra una bella donna e chi vorrebbe ritornare da lei.

Nel Mondiale prevale il bello op-

Il Mondiale è sole e splendore dappertutto, peccato che allo stesso tempo tanti uomini muoiano di fame

pure il brutto?

Il Mondiale è sole e splendore dappertutto. Peccato che contemporaneamente tanti uomini muoiano di fame e che tanti paesi ricchi abbiano disertato il vertice. Fa di Roma. Io sono molto vicino a Gino Strada e alla sua associazione. Dovremmo renderci conto che basterebbe davvero un piccolo sacrificio collettivo per evitare tante morti per la fame nel mondo: chissà, anche soltanto facendo pagare 2mila lire in più nelle discoteche, allevieremo la condizione di molti che hanno un piede nella fossa.

Lei fa il medico chirurgo, specializzato in traumi al torace: sino a una decina d'anni fa il miglior giocatore del Messico era Hugo

Sanchez, diplomato dentista.

Senza dimenticare il grande Socrate, il maestro dei colpi di tacco del Brasile, che pure è un ottimo medico. Proprio gli impegni professionali m'impediscono di godermi tutte le partite. Martedì mattina sono rientrato dall'ospedale alle 6 del mattino, come avrei potuto seguire la partita della Francia?

Secondo lei l'Italia ce la farà?

Spero di sì, ma lo dico sottovoce. Un po' di paura ce l'ho. Io tengo il Milan e mi domando: scusi ma è mai possibile che sia con gli azzurri che con i rossoneri si debba sempre soffrire?

La Francia è uscita al primo turno, l'Argentina anche. L'Italia rischia la stessa fine?

I messicani sono davvero molto caricati e pure bravi, onestamente non me li ricordavo così forti. Siamo migliori noi. Il Trap rinuncerà probabilmente a Doni, che però ha già fatto cose meravigliose.

Oggi anche lei si fermerà per la partita?

Certo che mi fermo, come tutti. L'importante è non farsi prendere la mano se dovesse per caso andare male, come hanno fatto in Russia dopo la sconfitta di domenica con il Giappone e un tifoso è morto.

Dopo Usa '94 venne ammazzato il difensore Escobar, della Colombia, dopo un'autoreta.

Colpa della cocaina, consumata e

trafficata da troppi. Ma io penso anche al disastro di Genova con il G8: il povero Giuliani non si saprà mai come sia stato veramente ucciso. È stata una guerra.

Non ho visto il match della Francia perché martedì ero di turno all'ospedale ma la nazionale non me la perdo

ra e allora io non ci sto proprio, tantomeno nello sport.

Sino allo scorso anno lei ha ritmato le domeniche degli italiani, con l'indimenticabile sigla di "Quelli che il calcio..."

Poi a Fabio Fazio è succeduta Simona Ventura, che pure mi piace e lei se n'è tenuta solamente uno stacchetto. Ma non importa. Ammiro molto anche lei, perché in video è davvero disinvolta. A 60 anni, posso dire di non avere rimpianti. Ho sempre cercato di coniugare musica e chirurgia, pur facendo orari assurdi. Quando cominciavo non giravano i soldi attuali, in campo musicale, e allora ho sempre cercato di portare avanti l'una e l'altra insieme.